

## **Sostenibilità, lavoro e welfare. Un nuovo modello di sviluppo per il Trentino**

(documento territoriale per il XX congresso provinciale della CGIL del Trentino)

Pandemia, pericolo atomico e riscaldamento globale. Le minacce alla stabilità del mondo e alla stessa esistenza dell'umanità hanno ormai tutte una scala globale proprio mentre il disegno dell'internazionalizzazione dei mercati sembra andare in affanno. Senza un assetto realmente multipolare del mondo e un approccio cooperativo, la logica geopolitica delle potenze (militari ed economiche) rischia di alimentare i conflitti e le disuguaglianze esistenti invece di ridurle. A pagarne direttamente le conseguenze saranno in primo luogo le popolazioni più povere e, in secondo luogo, la classe lavoratrice di tutto il mondo. L'Unione Europea, alle prese con sfide come la crisi Covid, la guerra in Europa e gli effetti dei cambiamenti climatici, deve puntare sulla piena integrazione europea, sulla spinta verso un nuovo modello di sviluppo socialmente e ecologicamente sostenibile e sulla promozione della democrazia e della pace, che deve partire oggi dalla piena solidarietà verso il popolo ucraino e da un maggiore protagonismo nella ricerca di un cessate il fuoco immediato. Di fronte a queste sfide il Next Generation EU è una prima importante risposta. Ma oggi più che mai va rafforzato e reso strutturale per dare risposte effettive alle lavoratrici e ai lavoratori europei.

In questo scenario, l'Autonomia di una terra alpina di poco più di mezzo milione di abitanti, tra le due pianure più sviluppate del Vecchio Continente, con un ambiente ricco ma anche così fragile e una dinamica demografica ormai insostenibile, di colpo si fa più piccola. Ciò non significa che l'Autonomia non serva più, anzi. Vanno però creati i presupposti per superarne i limiti attuali attraverso riforme che definiscano un più efficace assetto istituzionale della nostra Autonomia e consolidino la cooperazione dentro l'Euregio e con le regioni limitrofe. Nel 50esimo anniversario del Secondo Statuto vanno rafforzate e utilizzate al meglio le competenze di autogoverno per sostenere la partecipazione democratica alla vita civile, sociale e politica del Trentino, la crescita economica, la coesione sociale e la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Tutto questo è nell'interesse diretto di chi, nella nostra provincia, deve lavorare per vivere. Proprio per affrontare queste sfide, insieme a Cisl e Uil, abbiamo proposto al governo provinciale e alle associazioni datoriali un patto da definire attraverso un rinnovato metodo concertativo. La Giunta provinciale e le imprese hanno però rispedito al mittente la nostra proposta. Nel rilanciare l'importanza del dialogo sociale e dei patti di sistema, confermando quanto disposto dai documenti territoriali approvati dagli scorsi congressi e ribadendo i contenuti del documento unitario "Oltre l'emergenza" rafforzati per altro dalla discussione in seno ai recenti Stati generali del Lavoro, con questo documento la Cgil del Trentino fissa alcune priorità della propria azione sindacale in Trentino per i prossimi anni, da sostenere anche attraverso la mobilitazione unitaria a sostegno delle proprie vertenze e piattaforme.

1. C'è un solo modo per invertire la pericolosa tendenza che vede una progressiva riduzione della produttività del lavoro nella nostra terra: gli investimenti pubblici e privati nell'innovazione tecnologica, nel miglioramento di processi e prodotti, nella qualità e nella stabilità dell'occupazione, in particolare per giovani, donne e senior, nella crescita dimensionale delle imprese, nella sostenibilità sociale ed ambientale del sistema economico. Per questo vanno eliminati i sostegni non selettivi alle imprese, a partire dagli sgravi Irap generalizzati, come già fatto dalla Provincia autonoma di Bolzano e va qualificata la domanda pubblica di lavori, beni e servizi come strumento di politica industriale e volano di crescita delle aziende locali in termini di innovazione e produttività nelle diverse filiere (manifatturiero, costruzioni, legno, energia, turismo e agricoltura). Va rilanciata una grande vertenza provinciale per la tutela della salute sui luoghi di lavoro a partire dal rafforzamento degli organici degli enti preposti al controllo e alla prevenzione degli infortuni, per la stabilità dei rapporti di lavoro, a partire dall'estensione delle clausole sociali negli appalti privati e nei nuovi strumenti di partenariato pubblico-privato, e il rinnovo - o la sottoscrizione - dei contratti collettivi territoriali e aziendali per rafforzare i livelli di retribuzione oggi significativamente più bassi rispetto ad Alto Adige e Nordest e per recuperare il potere d'acquisto di salari e stipendi falcidiati dall'aumento record dell'inflazione in Trentino. Il tema della contrattazione promossa dalle organizzazioni realmente rappresentative come barriera ai fenomeni di dumping, va assunta una volta per tutte dalle istituzioni locali. Occorre infatti

interrompere la spirale per cui anche nella nostra provincia a fronte di basse retribuzioni, della riduzione del costo del lavoro, della precarizzazione dell'occupazione, cui oggi si aggiunge il rischio impoverimento in virtù della perdita del potere d'acquisto causata dall'aumento dell'inflazione, è corrisposta una stagnazione degli investimenti e del valore aggiunto insieme ad una drammatica riduzione della produttività a parità di ore lavorate e della competitività del sistema economico locale che deprimono la qualità della domanda di lavoro, peggiorano l'attrattività del Trentino e riducono la capacità fiscali del bilancio pubblico.

2. Oggi soprattutto per il Trentino il volano principale di rilancio della dinamica investimenti, produttività, qualità del lavoro è sicuramente la rivoluzione ambientale. Di fronte all'impennata dei prezzi dell'energia, oggi le imprese che hanno investito all'approvvigionamento da fonti rinnovabili hanno aumentato la propria competitività. L'investimento nella sostenibilità è quindi improcrastinabile pena l'impossibilità di ridurre gli impatti dei cambiamenti climatici e diventa al contempo una strategia indispensabile per rafforzare la solidità delle singole aziende e di interi comparti dell'economia locale. Basti pensare alla minaccia che fenomeni atmosferici estremi portano all'agricoltura e al turismo, due settori centrali per l'economia del nostro territorio. Per questo invece di rallentare la transizione ecologica il Trentino deve scommettere proprio sulle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici (attraverso la manutenzione e la messa in sicurezza del territorio, il risparmio delle risorse naturali, l'adozione di nuove tecnologie di monitoraggio e gestione del territorio) e di riduzione delle emissioni (attraverso la ricerca nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, la diffusione delle tecnologie costruttive del risparmio energetico, l'infrastrutturazione del territorio anche per rafforzare la mobilità collettiva ed elettrica) facendo del Trentino un'avanguardia nell'implementazione di un modello economico e produttivo davvero sostenibile. Coerentemente, serve un piano provinciale di riqualificazione delle competenze per occupati e disoccupati, come emerso anche dagli Stati Generali del Lavoro.

3. Per vincere questa sfida bisogna infatti partire proprio dal rafforzamento del sistema di istruzione e della ricerca. Solo grazie ad una scuola più forte a tutti i livelli e alla valorizzazione del personale docente e non docente, sarà possibile gestire la transizione verso un nuovo modello di sviluppo senza lasciare indietro nessuno. Al sistema scolastico provinciale, in virtù delle competenze dell'Autonomia, va dato un nuovo assetto rafforzando in primo luogo la filiera 0-10 sul territorio estendendo e riorganizzando, da un lato, l'offerta educativa verso la prima infanzia e, dall'altro, riducendo la dimensione delle classi fin dalla scuola dell'infanzia e quella primaria. Va poi superata la logica dell'alternanza scuola/lavoro, degli stage e dei tirocini più in generale, come meccanismo per garantire manodopera gratuita al sistema economico locale. Semmai va privilegiato un sistema realmente duale fondato sull'apprendistato fino ai più alti livelli di istruzione, compresa l'Università, anche per garantire le competenze tecniche necessarie alla nuova economia del digitale e della sostenibilità. Allo stesso tempo le istituzioni scolastiche debbono diventare il fulcro di un sistema più articolato di apprendimento permanente per garantire la riqualificazione di chi lavora o il lavoro lo ha perso, definendo un compiuto sistema di certificazione delle competenze utile anche al riconoscimento di crediti formativi e all'implementazione del libretto elettronico del cittadino in sinergia con i Centri per l'impiego, i cui organici vanno finalmente ampliati sia allo scopo di rafforzare la sinergia con il sistema di istruzione, sia per qualificare gli interventi di sostegno delle transizioni nel mercato del lavoro di chi perdendo il posto di lavoro rischia l'esclusione sociale. Il sistema scolastico deve continuare a svolgere il proprio ruolo di promotore del pensiero critico e di ascensore sociale portando i giovani fino ai più alti livelli di istruzione anche accademica. Per questo, tra l'altro, serve un modello di tutela e promozione delle differenze a partire dalla piena inclusione delle seconde generazioni di cittadini di origini straniere. Sempre di più quindi l'Università di Trento diventa il perno di questa strategia di crescita del nostro territorio. Proprio sul fronte della ricerca e dell'innovazione il Trentino deve essere capace di rafforzare la propria rete di istituti scientifici aperta a livello nazionale ed internazionale, garantendo al contempo reali investimenti nel trasferimento tecnologico, in particolare per quanto riguarda l'innovazione scientifica in campo ecologico ed ambientale, e migliorando le transizioni tra istruzione terziaria e mercato del lavoro locale.

4. Il welfare pubblico, in tutte le sue articolazioni (sociale, sanitario, per la famiglia, per il lavoro) resta centrale in questa delicata fase di transizione per l'Autonomia e il suo sistema di sviluppo. In particolare l'invecchiamento della popolazione e la progressiva denatalità non possono essere affrontate con misure spot prive di efficacia. Sul fronte famiglie vanno confermate e semmai ampliate le risorse destinate ai figli minori, in particolare favorendo l'occupazione femminile e giovanile, i servizi educativi e di conciliazione e la piena inclusione dei cittadini stranieri attraverso il potenziamento del sistema di accoglienza e l'abbandono dei vincoli discriminatori di residenza. Va inoltre riorganizzato un sistema generativo di tutela sociale e di prevenzione capaci di ampliare l'offerta di servizi nei territori e di anticipare i bisogni anche nell'ottica di ridurre la domanda di cura e i suoi costi sociali ed economici, rilanciando inoltre l'edilizia pubblica e l'housing sociale per tutte le età. Per questo, anche a partire dalla definizione di una via trentina alla riforma dell'assistenza e della medicina territoriale prevista dal Pnrr, va data piena attuazione al Piano per la salute 2015-2025. Sul fronte sanitario e sociale servono ingenti investimenti sulle nuove tecnologie digitali, sull'utilizzo dei dati e sulla diffusione di telemedicina e teleassistenza. L'articolazione della rete ospedaliera va centrata sul progetto del NOT, la cui realizzazione va affidata secondo le modalità più classiche dell'appalto di opere pubbliche, dando un nuovo ruolo, fuori da ogni demagogia, ai nosocomi di valle come terminali dell'integrazione ospedale-territorio e delle future Case della salute. Va contrastata la privatizzazione del servizio sanitario provinciale per valorizzare invece appieno le risorse umane del sistema pubblico, ampliando gli organici con personale professionale per far fronte all'inevitabile aumento della domanda di cura causata dall'invecchiamento della popolazione, ma anche rafforzando la sinergia tra le diverse istituzioni che si occupano in particolare di anziani e di non autosufficienza (Comunità di Valle, Apss e Apsp) come previsto dal progetto Spazio Argento. In questo senso vanno aumentati gli stanziamenti provinciali per le Comunità di valle così da poter ammodernare il sistema di affidamento dei servizi assistenziali e migliorare le condizioni di lavoro di migliaia di operatori del terzo settore rafforzando e innovando al contempo il sistema socio-assistenziale domiciliare e non sul territorio a partire da quelli gestiti direttamente dagli enti locali.

5. Per dare nuova forza al welfare pubblico, anche in rapporto a quello di tipo integrativo, collettivo e contrattuale, e più in generale alle politiche di sviluppo, è urgente rilanciare il ruolo e le funzioni della Pubblica amministrazione definendo una più stretta sinergia tra centro (la Provincia) e la periferia (gli enti locali). Il dibattito surreale sulla "non riforma" delle Comunità di valle testimonia come oggi non si voglia in alcun modo affrontare i veri nodi, ossia la frammentazione degli enti locali, l'assenza di un quadro istituzionale efficace nella distribuzione e nella gestione delle competenze e la scarsa integrazione delle politiche pubbliche anche tra i diversi enti. Ciò rende sempre meno attrattivo il lavoro pubblico, proprio quando le nuove tecnologie digitali, i modelli organizzativi più innovativi, a partire dal lavoro agile, e la crescente esigenza di servizi qualificati da parte di famiglie ed imprese, potrebbero valorizzare appieno le professionalità dentro la pubblica amministrazione trentina. In questo contesto bisogna favorire la qualificazione, l'integrazione e la crescita, anche dal punto di vista degli organici, del personale pubblico, al di là dell'ente per il quale esso opera. In questo senso, dopo la triste pagina del tentativo della Giunta provinciale di non rinnovare i contratti pubblici per il triennio 2019-2021, fin dall'autunno va rilanciata la piattaforma, auspicabilmente unitaria, per il rinnovo dei contratti provinciali di lavoro dei comparti pubblici per il triennio 2022-2024.

Su queste priorità, la CGIL del Trentino vuole costruire l'unità di azione delle lavoratrici e dei lavoratori, delle pensionate e dei pensionati, delle disoccupate e dei disoccupati, operando perché le iniziative di mobilitazione, l'attività di negoziazione e l'impegno alla concertazione ad esse legate rappresentino, da una parte, gli strumenti per dare risposte concrete ai bisogni di chi lavora e, dall'altra, siano anche di impulso al consolidamento e all'avanzamento del profilo unitario del sindacato confederale trentino.

Trento, 15 luglio 2022